GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI INSEGNAMENTI DI ITALIA-BELGIO PROVA GENERALE PER RIO

La lezione tecnica di Bologna riguarda soprattutto le mezze ali

Gli "azzurri,, non hanno sentito la partita e, messo al sicuro il risultato, hanno giocato fiaccamente come all'inizio - Alla squadra occorrono due interni sistemisti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 6 — Per i tecnici della Federazione Italiana Gioco Calcio la Partita di Bologna doveva essere una specie di prova generale per i Campionati del mondo di Rio de Janeiro. Essi volevano vedere alla prova l'undici «numero uno» e perciò erano stati convocati i calciatori più quotati, che già avevano disputato parecchie partite in maglia «azzurra».

Purtroppo a Bologna la prova generale è fallita, per motivi psicologici di cui diremo in seguito, però l'incontro, nonostante tutto non è stato avaro di insegnamenti, di preziosi insegnamenti.

La squadra belga, come avevamo scritto nella presentazione, è piuttosto debole. Se l'avessimo affrontata con serietà e giocando con il massimo impegno, sarebbe ritornata a casa con sei o sette reti di passivo. Invece cosa è capitato? Che gli «azzurri» sono entrati in campo sicuri di vincere, tranquilli come uova di Pasqua, assolutamente privi di mordente, e le reti sono state poche.

Stato d'animo errato

E' cosa nota che lo stato d'animo di un atleta di una formazione, influisce enormemente sul gioco quando una squadra scende su tappeto erboso poco convinta della partita che deve disputare: è ben difficile che giochi bene. Ben di rado il grande campione offre al pubblico una esatta dimostrazione del proprio valore quando si batte contro un avversario da lui giudicato facile. Accade che il campione non si impegna e si batte distrattamente, e finisce per vincere perchè la sua classe è nettamente superiore, ma lascia a bocca amara gli spettatori.

Il pubblico bolognese che da più di cinquant'anni si interessa di calcio, che ha avuto grandi squadre, che è un raffinato in fatto di tecnica, che ha intelligenza e versatilità per la polemica, ha capito immediatamente la situazione ed è perciò che, anche quando perdevamo, non si è scosso e non ha avuto un sussulto, ma ha badato ad esaminare minuziosamente le fasi del gioco e a puntualizzare i difetti più che i pregi. Ben raramente abbiamo visto un pubblico più corretto e competente, e ciò ci ha commosso, ci ha riempiti di gioia.

Dopo 14 minuti gli «azzurri» erano in svantaggio, eppure tra il pubblico non c'è stata paura. Nessuna tensione. La partita si è svolta secondo una linea logica che tutti hanno capito, seguito e persino previsto nei suoi svolgimenti.

Il Belgio, all'inizio, si è precipitato all'attacco battendoci per foga e velocità. Gli «azzurri» troppo sicuri di vincere si sono un po' lasciati sorprendere, anche perchè il gioco volante dei «rossi» era favorito dal vento che impediva che la superiore padronanza sulla palla dei nostri avesse peso. I nostri nazionali giocavano senza credere all'importanza dell'incontro e giunsero al pareggio solo grazie a una prodezza personale di Muccinelli. Muccinelli ha poco fisico, ma cuore generoso ed animo fortissimo, ed essendo un vero sportivo si impegna sempre a fondo.

Nella ripresa la squadra italiana andò all'attacco, e per venti minuti stordì l'avversario. Poi segnate due reti, si afflosciò. Ai giocatori mancava l'animo necessario e una volta che ebbero capito e poi constatato che con il minimo impegno potevano passare e segnare, ripiombarono nell'indifferenza del primo tempo.

Il Belgio ha una squadra che conosce bene il sistema, il suo allenatore inglese lo ha addestrato intelligentemente. Però essere preparati sulla teoria è cosa diversa dal saperla tradurre in pratica, e i belgi in ciò sono veramente insufficienti. Solo tre uomini (Carrè, Anoul e Mermans) sanno trattare la palla. Gli altri sono al di sotto della media: imprecisi nei passaggi, *stoppano* a cinque metri, tirano debolmente e senza nessuna precisione. Un Mazzola nella prima linea belga avrebbe segnato cinque reti, ma coi Mazzola non ve n'erano e gli «azzurri» accortisi di ciò immediatamente giocavano senza convinzione. Dopo il terzo goal, quello di Amadei, l'incontro ritornò ad essere noioso e fiacco, al punto che non val la pena di parlarne.

Cosa ci ha detto tecnicamente la prova generale dei «big» per Rio? Prima di tutto che la squadra è più forte quando attacca che quando si difende; vi è un tono nettamente diverso fra le due fasi di gioco: alle azioni offensive partecipano undici giocatori, a quelle difensive sette o otto al massimo.

A Budapest il pareggio era stato strappato da sette giocatori (mediani, terzini, portieri e Amadei, di cui è giusto e sportivo tessere le lodi perchè il romano è un giocatore di una serietà che fa onore al calcio italiano, che si impegna sempre senza platealità), ma in Ungheria la gara era stata unicamente difensiva e l'attacco, tranne Amadei come già ho detto, era stato inesistente. A Londra giocammo all'attacco e perdemmo solo per sfortuna — è la pura verità —, e i goal (di cui uno, il secondo, incassato a causa della nebbia) vennero nei brevi periodi in cui i «bianchi» si scatenarono all'attacco. A Bologna, infine, abbiamo vinto, perchè gli avversari erano mediocri, nei venti minuti in cui la squadra puntò in avanti.

L'attacco non è sistemista

Nè a Budapest nè a Londra nè a Bologna l'attacco seppe dare manforte alla difesa quando questa era oppressa dagli assalti avversari. In definitiva dobbiamo dire, traendo le nostre argomentazioni dalle esperienze passate, che la nazionale italiana ha un attacco che non gioca sistematicamente.

Lasciamo stare le ali e il centrattacco che non sono scadenti: Muccinelli, Amadei e Carapellese, visti nel quadro generale delle loro presentazioni in serie A o in Nazionale, restano un bilancio favorevole. Sono le mezze ali (Cappello, Martino e Lorenzi) che come gioco sistemista lasciano molto a desiderare.

Quando la squadra è proiettata in avanti, essendo tre giocatori ricchi di doti tecniche e di estro, allora si muovono in modo redditizio, perchè istintivamente hanno il senso del goal. Anche Cappello a Bologna non ha sfigurato, però Cappello e Lorenzi, più che interni sono dei centroavanti, e Martino è un anziano giocatore sud-americano che non ha più polmoni per il lavoro di spola.

Una mezz'ala sistemista deve essere anche capace di fare il mediano, di lottare in difesa come Loich o Mazzola, non deve essere solo un giocatore da «metodo W»; al contrario, deve essere l'una e l'altra cosa. Uno schieramento con le mezze ali avanzate e il centroavanti arretrato può andare bene in fase d'attacco, ma non in altro momento, e invece la nostra nazionale ha messo le mezze ali in avanti, come in un «doppio vu» capovolto. Inoltre nè Lorenzi, nè Martino, nè Cappello sanno cosa voglia dire «ritornare», per spalleggiare la difesa.

Questi dunque, secondo noi, gli insegnamenti di Bologna. Che nessuno si lasci prendere dall'euforia per la vittoria, e ecceda in emargiassate. Ciò consigliamo soprattutto ai tecnici che dispongono della nostra nazionale.

MARTIN

Il secondo goal di Muccinelli che sta correndo verso il centro del campo. La palla ha sbattuto sotto la traversa ed è entrata in rete

La squadra belga a Venezia

VENEZIA, 6. — Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Bologna, è giunta a Venezia la squadra nazionale belga. Gli ospiti si tratterranno a Venezia fino a domani, in premio della prestazione positiva di domenica contro gli «azzurri».

Le quote del Totocalcio

L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte-premi del 26. Concorso Pronostici è di L. 173.648.640. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 9.218 giuocatori, ai quali spetterà un premio di L. 9.419, mentre agli «undici» che sono 94.423 toccherà la somma di L. 920 ciascuno.

COME NEL '34 CON L'AUSTRIA E NEL '38 CON LA NORVEGIA

Gli "azzurri,, non brillano mai alla vigilia della "Coppa del Mondo,,

Muccinelli ricordò Orsi, ma la sua gioia fu turbata dal pensiero di Boniperti defenestrato - 15.000 persone nel "parterre,, dello Stadio - Il compagno Togliatti alla partita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 6 — *Per la nazionale italiana di calcio la storia sembra destinata a ripetersi, e nell'albo d'oro degli «azzurri» le grandi vittorie e le cocenti sconfitte hanno tutte fra loro dei termini di paragone. Sembra quasi che non vi sia più nulla di nuovo da poter scrivere nell'albo d'oro degli «azzurri», poichè tante loro partite hanno già uno o più precedenti.*

Non è la prima volta che gli «azzurri» deludono. Anzi, quest'incontro Italia-Belgio, penultima fatica internazionale dell'Italia prima della Coppa del Mondo, rassomiglia moltissimo a certe altre mediocri prove che la nostra nazionale fornì alla vigilia dei tornei mondiali di Roma del 1934 e di Parigi del 1938. Se fossimo superstiziosi, saremmo quasi tentati di dire che la magra vittoria sui belgi potrebbe esser presaga di una nostra vittoria al campionato mondiale, proprio come fu nel '34 e nel '38!

L'ultimo incontro che l'Italia giocò nel '34 prima della Coppa del Mondo fu quello di Torino, perduto con l'Austria per 4 a 2.

Nel 1938 il primo incontro eliminatorio disputato in Francia contro la Norvegia nel girone finale della Coppa del Mondo riuscimmo a vincerlo, ma con tanta fatica e con tanta fortunosità (2 a 1 nei tempi supplementari), che dopo di esso ben poca gente sembrò disposta a puntare un soldo sulla nostra affermazione finale, che invece, come si ricorderà, ottenemmo in modo brillantissimo, regolando nei turni successivi la Francia, il Brasile e l'Ungheria.

Stavolta, alla vigilia del torneo brasiliano, la mediocre prova della nazionale contro i Diavoli Rossi sembra destinata a riaprire le porte del pessimismo e a far presagire una vita difficile per gli azzurri in Brasile, dove incontreremo avversari di ben diversa levatura della squadra belga, e cioè l'Inghilterra, la Svezia, il Brasile, la Scozia, ecc.

• • •

Se la prova di Bologna degli «azzurri» è stata inferiore all'attesa, essa tuttavia non è stata inutile. Ha confermato la classe e l'attitudine internazionale di molti (Giovannini, Boniperti, Amadei, ecc.), ha regalato al manipolo «azzurro» una nuova ala di grande valore, per la quale non è azzardato prevedere un grande avvenire internazionale: Muccinelli. Il ragazzo che ha sveglìato con la sua spigliatezza i colleghi della prima linea dal torpore che sembrava averli pervasi.

Se per «Topolino» fossimo costretti a ricercare un termine di paragone, a stabilire un confronto con un altro giocatore d'estrema che abbia rivestito in passato la maglia «azzurra», spareremmo grosso: ritireremmo fuori dall'armadio dei ricordi il nome di Raimondo Orsi, nepur lui dotato da madre natura di mezzi fisici eccezionali, e tuttavia irresistibile nello scatto e infrenabile dagli avversari nelle sconcertanti discese. «Mucci» ha appena ventidue anni e mezzo, è all'inizio dell'ascesa: diamogli il tempo di farsi un po' le ossa, di acquistare maggior esperienza, ed avremo l'Orsi della nostra generazione.

La cosa che c'è piaciuta di più in Muccinelli, più ancora dei due goal, è forse sfuggita a molti altri spettatori. Quando, dopo il secondo goal, lo Stadio bolognese gli ha regalato una ovazione quasi frenetica, egli ha sollevato un braccio, come per ringraziare, e — sorridendo — ha fatto cenno di sì, che cioè era contento, che andava tutto bene. Poi a un tratto non ha sorriso più: s'è voltato indietro e ha cercato con lo sguardo il suo amico Boniperti, che stava un po' tristo ai bordi del campo, con la gamba ancora dolorante per lo strappo che lo aveva costretto ad uscire e a lasciare il posto a «Topolino». I due ragazzi si sono guardati: Boniperti ha sorriso, e ha stretto le mani come per dire «Mi congratulo». Muccinelli ha risposto anch'egli con un tenue sorriso, ma ha scosso la testa, come per dire «Mi dispiace, ma io non ho nessuna colpa di averti portato via il posto in squadra...».

«Mucci» e «Boni», entrambi juventini, sono molto amici. Sino all'incidente Boniperti era stato il migliore. Hanno insieme meno di quarantaquattro anni. In quel loro cercarsi con lo sguardo e rivolgersi cortese, senza nessuna invidiuzza, c'è un altro segno di vitalità del calcio italiano. Forse quel dialogo a distanza fra i due ragazzi è la cosa più bella che si sia vista al Comunale.

• • •

Per la prima volta in Italia s'è assistito ad una partita di calcio senza la reta cosiddetta «di protezione». La folla strariparte era giunta fin quasi sulla riga bianca, prova senza precedenti di carisma sportivo e di innata capacità collettiva di ordine e di disciplina.

Nel parterre dello Stadio ci saranno state almeno 15.000 persone. Quelli che stavano più indietro ed avevano la visuale impedita dagli spettatori loro ammassati davanti erano ricorsi all'espediente delle «casse di legno ruote». Avevano trovato nei sottopassaggi delle gradinate qualche sgangherato cassone, addetto in altri tempi al trasporto delle aranciate, chissà, o dei cappelli da sole.

Su ogni cassa di legno salirono in quattro, in cinque, in sei, e anche in dieci. I traballanti piedistalli resistettero per tutto il primo tempo; poi al secondo goal di Muccinelli la maggior parte cedettero, e il loro «crac» fu sommerso dal boato di grida e d'applausi che salutò la rete della vittoria degli «azzurri».

• • •

Poco prima dell'inizio dell'incontro apparve nella tribuna d'onore il compagno Togliatti, in compagnia del sindaco di Bologna Dozza. «C'è anche Togliatti»: la voce si diffuse in un baleno per le gradinate dello stadio, e gli spettatori che si trovavano al disotto della tribuna centrale improvvisarono una cordiale manifestazione al suo indirizzo.

Togliatti ammirò molto lo spettacolo della folla; il suo sguardo si volgeva verso le curve dello stadio, e al di dietro delle porte, dove maggiori erano l'entusiasmo e la calca del pubblico.

Nell'intervallo lo avvicinammo, per raccogliere qualche sua impressione, e naturalmente appresso a noi si accodarono altri giornalisti, desiderosi anch'essi di realizzare «l'intervista volante».

— Ho constatato con piacere — disse scherzosamente Togliatti — che i nostri si sono messi a giocar meglio quando è entrato un altro juventino.

Poi parlò dei belgi, dei singoli italiani, rilevando i pregi e i difetti di ognuno. Disse quali erano stati secondo lui i migliori, e quali i peggiori. L'inviato d'un giornale sportivo, un po' stupito dalla critica dettagliata, ci domandò dopo: «Ma come fa a seguire le cose del calcio? Dove trova il tempo per interessarsi di Parola e di Amadei?...».

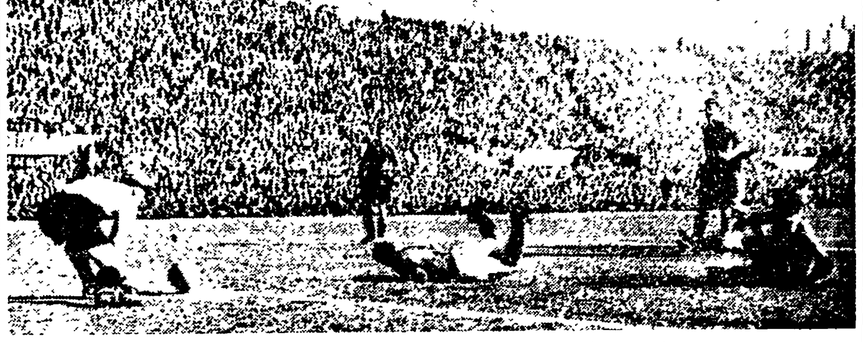
• • •

Alla partita il Governo non aveva mandato nessuno, malgrado la sola presenza degli ospiti belgi richiedesse quella di un rappresentante ufficiale italiano.

L'assenza di Andreotti allo Stadio fu davvero strana. Il giovane sottosegretario alla presidenza ci tiene moltissimo alla sua «sportività», e fa in modo di farsi notare il più spesso possibile negli stadi e nei banchetti degli sportivi. Altre volte seguì gli «azzurri» del calcio persino all'estero, sempre in veste di rappresentante italiano (e a Madrid rappresentò l'Italia con tanta convinzione che rimase in Spagna sino a una settimana dopo l'incontro!).

I dirigenti della F.I.G.C. e gli organizzatori dell'incontro s'allarmarono un po' quando s'accorsero che stavolta Andreotti non aveva tenuto fede alla sua passione sportiva e non s'era fatto vivo. Temettero soprattutto la suscettibilità degli ospiti belgi, che avrebbero potuto avercela a male per la mancata presenza di un membro del governo. Perlanto presentarono agli ospiti il compagno Togliatti. Il console e i dirigenti della Lega calcio del Belgio gradirono la cosa e si sprofondarono in cortesi inchini. Avevano visto come il pubblico aveva accolto l'ingresso nello stadio del segretario del nostro partito, e non si stupirono certo che gli onori di casa li avesse fatti proprio il capo dell'Opposizione.

RENATO MORDENTI



L'atterramento di Lorenzi che ha causato il rigore fallito da Annovazzi. Il portiere Meert si appresta a raccogliere la palla, sfuggita al controllo di «Veleno», sgambe lato da Aernaudts

GIUDIZI BREVI SU "AZZURRI,, E "ROSSI,,

Come hanno giocato i "24,,

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 6 — La squadra italiana ha disputato un primo tempo assolutamente mediocre sotto tutti gli aspetti. Durante questo iniziale scorcio di partita nessun «azzurro» è piaciuto all'infuori di Muccinelli, che al 24' aveva sostituito l'infortunato Boniperti, fino allora migliore degli italiani.

Ed ora ecco in sintesi i giudizi sui 24 atleti:

Sentimenti IV: si è esibito in alcune tempestive uscite da bravo sistemista qual'è, ed anche in due ottime parate fra i due pali. E' rimasto forse sorpreso dal lungo ma fortissimo tiro col quale Chaves ha segnato per i belgi.

Giovannini: dopo qualche incertezza iniziale il nero-azzurro ha sfoggiato parecchi interventi efficaci.

Parola: non di rado battuto nei duelli ravvicinati da Mermans. Il Juventino è apparso piuttosto impreciso sulla palla. Sul finire della partita ha cercato di strafare e di abbagliare il pubblico con qualche suo numero spettacolare. Era il ripiego dettato dal suo invidiabile «mestiere».

Bertuccelli: incerto inizio quello del viareggino, che giocava spostato a sinistra. Il suo impareggiabile scatto gli ha permesso di precedere quasi sempre sul pallone, il suo veloce avversario Van Dierendounck.

Annovazzi: nella maniera più banale ha fallito il rigore quando le due squadre erano ancora alla pari (0 a 0). Però il rosso-nero ebbe il merito di non smontarsi di giuocare sul piano del suo rendimento normale.

Fattori: non a suo agio sulla sinistra, tuttavia si è destreggiato con onore, rendendosi utilissimo alla squadra.

Boniperti: veloce e sicuro sulla palla, impegnò sempre a fondo Anoul, uno dei migliori in campo belga. Un banale strappo muscolare lo costrinse ad uscire.

Muccinelli: è un piccolo atleta che sta diventando un grande giocatore. Con due zampate diaboliche ha sorpreso per due volte Meert, eccellente portiere dei diavoli rossi. Secondo noi Muccinelli dovrebbe essere l'ala destra per Rio.

Lorenzi: un lavoro in sordina, quello del confusionario toscano dell'Inter che fra l'altro ha compiuto un gesto poco simpatico durante la ripresa, contro un avversario.

Amadei: l'interista ha sciorinato parecchie azioni da grande campione: la sua rete venne segnata con un tiro fulmineo ben fatto, potente, che Meert non poteva assolutamente deviare.

Cappello: lento e indeciso durante tutto il primo tempo anche perchè affiancato da compagni disordinati che non lo capivano. Nella ripresa ha azzeccato più di un passaggio.

Carapellese: decisamente fuori forma, qualche sprazzo di tanto in tanto e nulla più.

La squadra belga si è dimostrata più scorbutica da trattare di quanto si credeva, è composta di uomini alti e robusti che corrono e scattano con una certa efficacia. Buono il loro giuoco di testa; semplici ma lineari certe trame dell'attacco.

Ecco come hanno giuocato:

Meert: abile fra i pali, dotato di una presa sicura, massiccio ma agile, coraggioso e deciso in qualche intervento sui piedi degli avversari.

Aernoudts: non ha permesso a Carapellese di ben figurare. Sembrava una colonna della difesa; disgraziatamente (44. minuto) uscì dal campo contuso.

Vaillant: con molta buona volontà ha sostituito il collega Arnoudts. Però non ha dato l'impressione di essere un difensore di levatura internazionale.

Carrè: abbastanza veloce; buono il suo giuoco di testa; coriaceo e duro negli interventi contro Amadei. Non ebbe certo una giornata riposante.

Anoul: sia contro Boniperti che contro Muccinelli ebbe da svolgere un compito assai difficile. Abbiamo notato qualche suo provvidenziale intervento.

Van Der Auwera: un onesto lavoratore della palla. Durante il famoso quarto d'ora azzurro della ripresa egli ha spesso girato a vuoto permettendo a Cappello di fare del suo meglio nella giornata.

Mees: non ha permesso a Lorenzi di strafare. Robusto ma corretto.

Van Dierendounck: veloce, ma impreciso ed arruffone.

Verbruggen: ha corso e sgobbato per tutta la partita, però non è un giocatore di spicco.

Mermans: giuoco spesso arretrato il suo. Passaggi al volo puliti e precisi alle ali ne abbiamo visti parecchi nel primo tempo. Efficace il tocco di testa, data la sua più che notevole statura: nel complesso un centravanti di valore rispettabile se pensiamo che doveva battersi con Parola. Tuttavia è mancato come tiratore a rete: la sua specialità, dicono.

Chaves: lo scientifico della squadra; però sgobba e sa calciare il pallone in modo assai potente. Sentimenti IV ne sa qualche cosa.

De Hert: un discreto calciatore mancino anche se ha fallito più di un'occasione favorevole.

GIUSEPPE SIGNORI

27' del primo tempo. Chaves (n. 10) ricevuta la palla da De Hert, sta per frustrare l'ultimo tentativo di Sentimenti IV, facendogliela passare alle spalle. Sarebbe il goal del 2-0, ma l'arbitro annullerà, essendo ben due, Mermans e Chaves, i «rossi» in posizione irregolare, come la fotografia rivela

Alberto Pellegrini ha vinto la quarta prova del « Palio »

La quarta prova di corsa campestre valevole per il Palio dei Quartieri, svoltasi domenica, è stata vinta da Alberto Pellegrini, dell'U.S.P. Quadraro, che rimane in testa alla classifica per squadre.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1 Pellegrini A. (Quadr.); 2 Rossi R. (Lungaretta); 3. Balice G. (Id.); 4. Paciosi S. (Quadr.); 5. Buonamico (Lung.); 6 Franciosi F. (Id.); 7. Pellegrini L. (Quadr.).. ecc.

TORNEO U.I.S.P. RAGAZZI

Gianicolense - Certosa 5-0

Nella terza giornata d'andata del Torneo Ragazzi dell'U.I.S.P. sul campo Quarticciolo l'U.S.P. Gianicolense ha battuto la Certosa per 5 a 0. L'undici vincente ha giocato nella seguente formazione: Palermi I, Palermi II, Neri; Cervoni, Ferrante, Severa; Cerri, Giuliani, Galmazzi, Della Camera, Liberatori.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

★ **Revue Roumaine**

RIVISTA MENSILE IN LINGUA FRANCESE

Tratta diffusamente i problemi dell'arte e della letteratura della Repubblica Popolare Romena in legame con l'attività politica generale del Paese per la costruzione del Socialismo e in difesa della pace.

Contiene romanzi, novelle, lavori teatrali e poesie di scrittori romeni con illustrazioni.

★ **L'ART dans la Republique Populaire Roumaine**

PERIODICO IN LINGUA FRANCESE E INGLESE

Il numero 1 (1949) della rivista che viene presentata in Italia in edizione pregiata a colori, traccia un ampio panorama generale dell'attività editoriale (stampa quotidiana, periodica e libraria) della Repubblica Popolare Romena. Contiene numerose riproduzioni retrospettive della pittura romena ed una lunga serie di note e riproduzioni sull'esposizione annuale di stato di disegno, d'arte grafica e decorativa.

★ **Il Congresso degli Intellettuali della Repubblica Popolare Romena per la Pace e la Cultura**

Numero unico edito dall'Istituto Romeno per le relazioni culturali con l'estero. Contiene tutti gli atti, interventi dei delegati romeni e stranieri, risoluzioni, mozioni ed illustrazioni del Congresso degli Intellettuali Romeni tenutosi a Bucarest nel marzo 1949.

★ **Tourisme et Loisirs**

Ricco album di immagini dei paesaggi e dei luoghi più caratteristici della Repubblica Popolare Romena e delle numerose stazioni climatiche, termali e dei luoghi di cura a disposizione dei lavoratori.

Queste pubblicazioni sono in vendita a Roma presso le seguenti librerie: Croce, via Tre Cannelle, 3; Croce, Corso Vitt Emanuele, 100; Democratica, Corso d'Italia; Bocca, Piazza di Spagna; Modernissima, Via della Mercede; Michelangelo, Piazza Barberini; Matteucci, Piazza Venezia; Biblos, Via S. Andrea delle Fratte; Vallerini, Via V. Colonna; Marcoaldi, Via Nazionale, 55; Galleria del Libro, Via Nazionale, 246; Vallardi, Corso Vittorio Emanuele Augustea, Via d'Ascagno; Dedalo, Via Barberini, 75; Tombolini, Via IV Novembre, 146

E' USCITO IL TERZO VOLUME DI:

BIBLIOTECA

SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-URSS, ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA

che riporta la indicazione di circa 2 000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate. Nessuna opera, come questa, permette di tenersi al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi dei seguenti oranche:

I — ASTRONOMIA II — BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata. Antropologia, Paleontologia, Anatomia patologica, Biologia generale, animale e vegetale. Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Ortopedia, Chirurgia plastica, Dermosifilografia, Igiene e Sanità pubblica, Parassitologia, Microbiologia, Immunologia, Tecnica di Laboratorio, Malariologia, Medicina clinica e sperimentale, Medicina tropicale, Medicina sociale, demografica e del lavoro, Medicina preventiva, Psicotecnica, Medicina legale, infortunistica assicurativa, Neuropsichiatria, Odontologia, Stomatologia, Oftalmologia, Ostetricia, Ginecologia, Otorinolaringologia, Pediatria, Puericultura, Nipiologia, Radiologia, Terapia fisica, Radiobiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Tisiologia, Urologia, Veterinaria III — CHIMICA, Fisico-Chimica, Fisica, Energia atomica. IV — INGEGNERIA: Industria, Tecnica. V — MATEMATICA. VI — MINERALOGIA: Geologia, Petrografia, Meteorologia, Geofisica, Geografia. VII — AGRICOLTURA VIII — ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative. IX — LETTERATURA X — ETNOLOGIA XI — FILOLOGIA. XII — SCIENZE POLITICHE XIII — STORIA XIV — ECONOMIA e DIRITTO. XV — FILOSOFIA e PEDAGOGIA XVI — EMEROTECA

E' IN CORSO DI STAMPA IL QUARTO VOLUME

L'opera squisitamente scientifica, e unica nel mondo occidentale. Ogni annata riporta complessivamente 10.000 indicazioni bibliografiche, e consta di 4 volumi di circa 200 pagine ognuno. L'abbonamento alla prima annata, attualmente in corso, è di L. 1000. Gli abbonati possono richiedere riassunti e traduzioni integrali degli articoli citati che potranno essere forniti anche in francese. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'Italia-URSS, associazione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Via XX Settembre, 3 Roma, oppure all'

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO - Via dei Giardini, 42-B
ROMA — Telefono 41-437 — ROMA

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289

LANERIE - SETERIE - STOFFE PER UOMO
CORREDI - TENDAGGI - TAPPEZZERIE

VOLPI -- STOLE -- MANICOTTI

A PREZZI ECCEZIONALI

PAGAMENTO MINIME RATE MENSILI

TAMMARO - Via Germanico n. 172 (primo piano)